

La «bomba» di Colombo al Salone di Torino

Così il governo s'è arreso agli industriali dell'auto

Tutto lo stato maggiore delle case automobilistiche ha voluto essere presente all'annuncio del ministro

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Il 46. Salone internazionale dell'auto, che si aprirà il 15 novembre a battenti di «Torino espositiva», si è concluso con una bomba. Il ministro del Tesoro, Colombo, ha annunciato ai rappresentanti più qualificati delle più note case automobilistiche italiane che il governo ha deciso di adottare, con l'efficacia immediata, la tassa speciale di acquisto delle autovetture.

E' sicuramente la più grossa vittoria che i padroni dell'industria automobilistica possono attendersi. Sin dal giorno dell'inaugurazione la «fuga» dell'on. Moro aveva messo in moto il voto di un possibile compromesso-catenaccio e dell'argomentazione se ne era parlato alla vigilia dell'Autosalone durante la conferenza stampa dell'«Espresso». In tutti questi giorni la stampa «specializzata», cioè la più sensibile agli interessi dell'industria automobilistica, ha concentrato a lungo un coro unanime di protesta e sin ieri si è atteso l'arrivo dell'on. Moro.

Gli avvenimenti sono precipitati improvvisamente. Per il secondo giorno consecutivo l'on. Moro ha reso noto che non si sarebbe incontrato con i padroni dell'auto e solo oggi, mezzogiorno, è arrivata improvvisa la telefonata dell'arrivo del ministro Colombo. Nel corso di questi dieci giorni dell'esposizione erano stati annunciati altri ministri ma mai era successo ciò che abbiamo potuto vedere stamane di persona. Il ministro Colombo intendeva incontrarsi con gli industriali dell'automobile, per cui tutto il dispositivo si è messo in moto. Lo stesso prefetto di Torino ha informato il segretario generale del Salone dott. Giannetti, e costui tutti gli altri il vice presidente della Lancia, Ing. Carlo Pesenti è giunto appostamente da Parigi ed è arrivato pochi minuti prima del ministro.

E' stato questo spiegamento di forze a far intendere che il Consiglio dei ministri stamane aveva preso le decisioni attese dalla FIAT. Sono incominciate le telefonate con l'aeroporto che annunciava l'arrivo del biplano militare per le 14,45; poi ci si è messi di nuovo alla sbalza, e solo alle 15,58 il ministro è sbarcato a Caselle. Erano ad attenderlo il prof. Valletta, il vice presidente della FIAT, l'avv. Gianni Agnelli, il prefetto dott. Caso, il questore dott. Perris, l'assessore comunale Enrico (d.c.) e il prof. Minola in rappresentanza della Democrazia Cristiana torinese.

Al Salone, nell'atrio d'onore, era schierato tutto lo stato maggiore delle grandi case automobilistiche. Il prof. Valletta, ormai al corrente del provvedimento governativo, non ha nemmeno più accompagnato lo spile e ha lasciato a Gianni Agnelli questo prate completo. Per la FIAT (oltre ad Agnelli) erano l'ing. Giovanni Nusi e l'ing. Minola, per la Lancia l'ing. Pesenti, il presidente Spada, il direttore generale Della Seta e il direttore tecnico Fessia; per la Innocenti il direttore ing. Tommasi, per la Alfa Romeo il presidente Luzzi e l'amministratore delegato Di Nota, per l'O.M. l'ing. Auti vice presidente, e per la Autobianchi il direttore generale Vallecchi. Tra le autorità il prof. Grosso, Presidente della provincia e capoluogo della D.C. Le prossime elezioni si svolgeranno il 1965, ma il prof. Grosso è polizista per il suo partito. La NFIA, l'Associazione dei fabbricanti d'auto, era rappresentata dal presidente Biscaretti il quale — poi — ha indirizzato il governo un telegramma di brillante ringraziamento.

Otello Pacifico

Ecco la «continuità dello Stato»

VALLETTA:

servo padrone del fascismo padrone dei servili governi dc



Ecco due foto eloquenti, la prima «storica», la seconda di attualità. Nella prima è in evidenza Mussolini e in secondo piano l'uomo della Fiat, con fez e camicia nera; guardano i cannoni (di latta) che preparano la guerra e la rovina del paese, ma garantiscono al monopolio i più scondi profitti. Nella seconda è in primo piano l'uomo della Fiat, senza più fez e camicia nera ma con una frusta metafisica in mano, e in secondo piano è l'on. Emilio Colombo; i cannoni non ci sono più, ma tutta l'economia nazionale è oggi come ieri subordinata agli interessi del monopolio sulle spalle del paese. Basta che la frusta schiocchi, e il governo di centro-sinistra fa e disfa secondo la volontà di Valletta. Altro che programmazione, altro che riforme, altro che stanza dei bottoni!

Couve de Murville al Consiglio del MEC

Nuovo colpo della Francia ai negoziati con gli USA

Il ministro degli esteri francese ha mantenuto la condizione che Bonn accetti il prezzo comunitario dei cereali e ha proposto aggiunte alla lista delle «eccezioni»

BRUXELLES, 11. Il ministro degli esteri francese Couve de Murville ha raggiunto oggi a Bruxelles il Consiglio dei ministri del MEC, che vi si trova riunito da ieri, e ha esposto le posizioni del suo governo sul problema che costituisce il principale oggetto della riunione: la definizione della lista comunitaria di «eccezioni» alle riduzioni tariffarie previste dal Kennedy-Round, cioè delle merci sulle quali la riduzione non dovrà essere applicata. Couve de Murville, che prima di lasciare Parigi aveva discusso l'argomento con De Gaulle dal quale aveva ricevuto precise istruzioni, ha parlato — quanto si riferisce — in tono disteso e formalmente conciliante, ma nella sostanza, confermando le previsioni, non ha contribuito a favorire la ripresa del negoziato con gli Stati Uniti. Egli infatti ha proposto una serie di aggiunte alla lista preparata dalla Commissione esecutiva, già piuttosto lunga, e — sebbene non abbia subordinato la discussione della stessa lista di «eccezioni» alla nota condizione, che la Germania federale accetti il prezzo comunitario dei cereali — ha però confermato che a questa condizione rimane subordinata la ripresa dei negoziati del Kennedy-Round.

Il ministro francese ha anzi insistito su questo punto e ha affermato che entro gennaio o febbraio dell'anno prossimo dovrà essere raggiunto un accordo sulla politica agricola del MEC. Prima di tale accordo i negoziati tariffari non potranno essere ripresi, poiché lo sarebbero solo sui prodotti industriali, e la Francia non intendeva impegnarsi in tal senso prima di aver provveduto alla difesa dei propri in-

teressi anche in agricoltura. Come è noto gli Stati Uniti, che in un primo tempo avevano posto la stessa condizione, sebbene in senso contrario — cioè sollecitando garanzie circa le loro esportazioni di grano nei paesi del MEC — l'hanno recentemente tolta: il senso di questa decisione è probabilmente non tanto quello di dare una mano a Bonn, che resistendo alle pressioni francesi per il prezzo comune opera in realtà anche per conto degli americani, quanto quello di ottenere che la base della politica agricola comunitaria sia rimessa in discussione e negoziata.

I francesi hanno invece interesse a che essa venga accettata come è ora, e non intendono concedere niente agli Stati Uniti in questo senso; perciò fanno della adesione di Bonn al prezzo del

progresso sia della integrazione nel MEC, sia del negoziato sui prodotti industriali con gli stessi USA e con gli altri paesi membri dell'accordo tariffario generale GATT. Del resto, anche nei settori industriali la disparità di interessi è notevole. Couve de Murville, come già riferito, ha proposto aggiunte alla già lunga lista delle «eccezioni», e altri ministri, fra i quali i rappresentanti italiani, hanno fatto altrettanto: «Se prendiamo in considerazione i desideri di ciascuno di noi ha protestato un membro della delegazione di Bonn — dovremo tenere fuori dai trattative del Kennedy-Round il 40 per cento del commercio della Comunità. Ciò significa che ridurremo le tariffe solo sul 60 per cento del nostro commercio, e anche se la riduzione sarà sempre del 50 per cento, la decurtazione media reale sarebbe solo del 30 per cento».

Anche questo calcolo può essere tuttavia, secondo alcuni osservatori, ottimistico, poiché, ammesso che i negoziati siano ripresi, procedano e vadano in porto, si presume che la riduzione media sulle tariffe non supererà in nessun caso il 25 per cento. Un esempio in questo senso è fornito da quanto si apprende dalla discussione che è stata fatta oggi sull'acciaio: per evitare che questa voce figurasse fra le «eccezioni», il Consiglio avrebbe deciso di presentare al Kennedy-Round, come attuale tariffa comunitaria dell'acciaio, una tariffa fittizia, del 14 per cento, in luogo di quelle reali dei singoli membri del MEC, che sono in media del 7 per cento. Così, riducendo della metà il 14%, si tornerrebbe comunque al 7%.

Dibattito a Bologna ma senza CISL, UIL e l'on. Preti

Irreperibili gli «accusatori» dei ferrovieri per la Tavola Rotonda

La TV continua a ignorare la richiesta di una obiettiva informazione sui motivi della lotta Salari: 45 e 50 mila lire mensili

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. La proposta del SFI-CGIL rivolta alla direzione della RAI-TV di indire una «tribuna» televisiva attraverso la quale i sindacati dei ferrovieri e governo dibattono pubblicamente, di fronte al paese intero, le rispettive posizioni circa l'accordo in corso, non ha ancora trovato accoglimento. E non si può certo dire che la materia non sia di largo interesse. Per contro, il governo in forma diretta (si ricordi l'improvviso discorso del ministro Preti) e attraverso quotidiani notiziari si arroga la più ampia possibilità di riversare sugli italiani la sua subdola, anche se screditata, campagna di parte.

Cosicché nel «modo» bolognese sorta una iniziativa che sta raccogliendo un buon successo: un gruppo di operai e di macchinisti dell'officina deposito locomotive di Bologna-Centrale si è fatto promotore di una petizione nazionale che è in direzione della RAI-TV ad organizzare un confronto. La notizia è stata data ieri sera nella sala del Podestà a conclusione di una manifestazione, per così dire, analogica.

Dovrebbe essere un dibattito secondo le intenzioni della CCDD che l'ha promosso e dei bolognesi che sono accorsi in gran numero, in piena regola; ma gli interlocutori che oggi conducono la iniziativa offensiva contro i ferrovieri hanno preferito non affrontare viso a viso il SFI-CGIL e il pubblico. «E' più comodo per certi gazzettieri — ha dovuto così affermare il segretario nazionale del SFI, Otello Tosi — condurre in piena tranquillità la velenosa campagna orchestrata dall'alto che accettare un invito franco e democratico. Ma, d'altra parte, costoro non fanno che il loro mestiere un mestiere certo non invidiabile».

In mancanza di tali contraddittori è stato lo stesso pubblico a fare domande ai sindacalisti. Qual è lo stipendio dei ferrovieri? Qual è il costo della loro vita? Qual è la vera posizione del PSI e quella della corrente del PSI nel SFI-CGIL? Come viene giudicato l'atteggiamento de l'Avanti? di fronte alla vertenza in corso? Perché SAUPI-CISL e SIUF-UIL hanno abbandonato la lotta? A che punto è l'ammodernamento della azienda FS?

Queste alcune delle numerose domande fatte dal pubblico, alle quali hanno risposto di volta in volta operai e funzionari delle FS ed i compagni on. Renato Degli Esposti, segretario generale, e Otello Tosi segretario nazionale del SFI-CGIL. Domande serene e rispose altrettanto serene. Un'atmosfera, dunque, tutt'altro che identifi-

Tavola rotonda sul « caso Ippolito »

Il Movimento Gaetano Salvemini ha organizzato una tavola rotonda sul « caso Ippolito », che si terrà sabato 14 novembre alle 17 nel ridotto del Teatro Eliseo di Roma. Parleranno il prof. Edoardo Amaldi, il Gigi Ghirelli, il prof. Arturo Carlo Jemolo e l'on. Ugo La Malfa; presiederà il sen. Ferruccio Parri.

Dibattito sulla legge urbanistica

Avrà luogo domani alle ore 21,15 alla Casa della cultura di Roma, un dibattito sul tema: «La legge urbanistica nel nuovo progetto di legge». Parteciperanno il prof. arch. Bruno Zevi, dell'Università di Roma, l'on. Aldo Natoli, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Roma e il dottor ing. Claudio Saltoni, della segreteria nazionale del PRI.

cabile con quella dipinta a tinte fosche dalla stampa padronale e governativa. Ma le invenzioni, le idiozie ormai non si contano più. Si inventano fantomatici «gruppi di azione ferroviaria socialista» a Bologna («Corriere della sera» di oggi), ma nel contempo, nella realtà, si dà il «via» all'intimidazione poliziesca nei confronti degli scioperanti (oggi all'14,55, quando i riconoscimenti del treno 62 in partenza per Verona si sono dichiarati scioperanti, il locomotore è stato circondato dai poliziotti ed ai due lavoratori è stato intimato di esibire il libretto di riconoscimento; poco dopo ferrovieri e viaggiatori sono stati estromessi dalle pensiline, dai bar, dagli altri della stazione).

Impossibile dare un panorama completo del dibattito per la durata delle domande. Ecco alcune risposte. La paga? Questi alcuni esempi di stipendio base mensile: manuale 41.000 lire, operaio specializzato 49.250, macchinista 1.a Classe 60.250, capo stazione 58.500, macchinista 2.a Classe 47.000, impiegato (segretario) 53.250. A chi porta lo esempio delle 120.000 lire del macchinista, ecco come vengono guadagnate: 24 ore fuori casa, 14 ore di riposo delle quali 300 lavoratori, 380 Km. di percorso, dopodiché 16 ore di riposo e via daccappò. E negli impianti fissi? E' stato portato l'esempio dello scalo merci S. Donato.

Negli organismi delle FS mancano 15.000 uomini ma nel 1963 nel suddetto scalo non sono state concesse 6500 giornate per ferie e 4000 per festività infrasettimanali; da questa constatazione il passo è breve per sapere che su 300 lavoratori nel 1962 si sono avuti 42 infortuni, saliti a 80 nel 1963; le assenze per infortunio sono passate dalle 710 del '62 alle 1370 dell'anno scorso.

Ma su questi dati avrebbe potuto dare una risposta il ministro Preti, il quale non avrebbe fatto più che il suo dovere essendo anche stato consigliere comunale di Bologna. Egli non ha inteso accogliere l'invito e di ciò si è rammaricato dalle tribuna su cui era salito ad esprimere il suo punto di vista un ferroviere, a suo tempo compagno di partito, nel PSDI, di Preti.

Con vivo interesse sono state ascoltate le dichiarazioni del compagno Tosi, segretario nazionale del SFI e responsabile della corrente del PSI nel sindacato. Egli ha riaffermato che il SFI è unito e che, col consenso che gli è sempre venuto e che tuttora gli viene dai suoi iscritti e dalla stragrande maggioranza dei ferrovieri (come dimostrano le percentuali vere degli scioperanti), quindi anche degli iscritti alla CISL e all'UIL, continuerà la lotta fino al successo. Tosi ha detto che la decisione di proclamare anche questo sciopero è unanime espressione delle correnti che sono nel comitato centrale del SFI. In questi giorni la stampa padronale e governativa si comporta in modo indecente nel tentativo di mettere l'opinione pubblica contro i ferrovieri e parla anche di strumentalismo politico. Nulla di più falso: i problemi dei ferrovieri sono reali e irrimediabili, e a nulla varranno i tentativi di snare l'attenzione del paese da problemi che aspettano da anni. A questo punto Tosi ha detto che «sponenta l'atteggiamento di questi giorni dell'Avanti!», al quale ha lasciato la responsabilità di quanto esso va scrivendo in quanto portavoce del PSI. «Si sono manifestati alcuni elementi di dissenso — ha detto ancora Tosi — sono casi limitati a poche località e quindi localizzati, tali comunque da non incidere la posizione della corrente socialista del SFI, e nella CGIL, posizione, ripeto, di piena concordanza sulla validità dello sciopero».

Ha quindi parlato l'on. Degli Esposti. Si è giunti allo sciopero, egli ha riaffermato, per la inconcordanza della Commissione

governativa per la riforma delle aziende FS (la dodicesima in ordine di tempo!) che ha respinto anche le ultime proposte conciliative del SFI e della CGIL. Il SFI ha precisato il sindacalista, aveva posto, come unica condizione per la revoca dello sciopero, la fissazione della decorrenza di un primo riassetto degli stipendi dal luglio 1965 senza richiedere nemmeno un impegno preciso circa l'entità globale degli oneri derivanti. Questa proposta responsabile e misurata è stata respinta dai rappresentanti del governo nella commissione presieduta dal Vice Presidente del Consiglio. I dirigenti del SAUPI-CISL e SIUF-UIL, che in un primo tempo si erano dichiarati d'accordo con la posizione del SFI, una volta conosciuta la risposta negativa del governo, si sono allineati, rimangiandosi le precedenti affermazioni e assumendosi poi l'incarico di tentare con ogni mezzo, per quanto vanamente, il sabotaggio dello sciopero. Questa la «tribuna» al Salone del Podestà, una manifestazione che ha rivelato la codardia di chi getta veleno sui ferrovieri ed ha riaffermato la serena e cosciente determinazione della categoria di continuare la lotta senza incertezze, fino al successo.

Remigio Barbieri

esce oggi

Garzanti per tutti dopo l'Enciclopedia e il Dizionario pubblica ora l'opera più impegnativa

Atlante Garzanti

Enciclopedia geografica

utile a scuola e negli affari

necessario a chi vuol conoscere i problemi del mondo d'oggi

L. 1500

- 820 pagine di testo
- 64 tavole di carte geografiche a colori
- 1000 fotografie, disegni e cartine
- 500 prospetti e tabelle statistiche

tutti i paesi del mondo

La descrizione fisica, il paesaggio, le città, l'economia, la politica, le condizioni sociali

Un'ampia trattazione delle regioni italiane

Un testo limpido e una vasta documentazione di fotografie e dati statistici aggiornatissimi

Garzanti per tutti